

UNA VITTORIA INASPETTATA

LA LIBERAZIONE DI SKOPJE

Quest'anno al Vittorio Veneto Film Festival, dal 2 al 5 Maggio 2018, è stato presentato

“La Liberazione di Skopje”, un film (non ancora visibile al cinema perchè non è stato distribuito) di Rade Serbedzija e Danilo Serbedzija, due registi croati che produssero questo film nel 2016 in Macedonia.

La pellicola in questione racconta della Seconda Guerra Mondiale dal punto di vista di Zoran, un bambino di undici

anni il cui padre si è unito ai partigiani per combattere i tedeschi e difendere il proprio paese, mentre la madre, assunta come donna delle pulizie da un ufficiale tedesco, intraprende una relazione con quest'ultimo. Nel 1941 la città di Skopje fu occupata dai tedeschi e dai loro alleati bulgari che iniziarono ad impossessarsi delle proprietà delle persone di religione ebraica. Da questo momento le vite dei cittadini sono completamen-

te sconvolte dalla guerra ed essi devono impegnarsi a sopravvivere giorno per giorno.

Alla fine della visione di questo film c'è stata una breve discussione tra uno studente e un'insegnante su una scena particolare del film dove i ragazzi e il signore con le stampelle (in foto) sono andati da una prostituta.

Il giorno dopo, sabato 5 maggio, ultimo giorno del festival, all'inizio delle premiazioni sono

stati ringraziati lo staff del Vittorio Veneto Film Festival, gli sponsor, i ragazzi in sala regia e Ivano De Matteo per le riprese.

Di seguito è stato annunciato il film vincitore che con grande sorpresa non è stato Hart Beat ma proprio La Liberazione di Skopje, e l'annuncio è stato accolto dal pubblico con un grande applauso.

Il festival si concluse dopo le premiazioni.



USCITA TECNICA A DUINO DELLA 2 A5, 2B5, 2C5, 2D5

TRA PAESAGGI E RICORDI

Toccare con lo sguardo le coste slovene è stata un'emozione non da poco. Percorrendo il panoramico sentiero Rilke a picco sul mare per circa 2 km tra le falesie siamo giunti al Castello di Duino. Visitando le sue sale e fotografando i suoi interni abbiamo fatto un tuffo nel passato sentendo l'eco di pagine di storia. Ci ha colpiti la maestria strategica del bunker costruito sotto il castello ai tempi della Seconda Guerra Mondiale. Altre diverse emozioni si sono sprigionate entrando nella Risiera di San Sabba, antica fabbrica per la pilatura del riso, poi venduta e quindi adibita a campo di

polizia tedesco e poi a luogo di prigionia e di morte. Sebbene parzialmente distrutta dai tedeschi in fuga e ristrutturata dall'architetto Boico nel 75/76 ancora oggi sono visibili le celle da cui sembra sentire le urla disperate dei prigionieri; da quegli angusti buchi riaffiora quel sentimento di pena e rabbia per il triste destino di molti uomini, donne e bambini che innocentemente hanno subito violenza, la privazione della libertà e dell'identità della propria persona per un'idea che non ha trovato e non trova alcuna ragione di esistere: per non dimenticare...



LA REDAZIONE

Eduard Bulai
Edoardo Cappelletto
Christian Cardin
Marta De Vecchi
Manuel Doglio
Nicola Ferrazzano
Elisa Ferro
Emily Grigolin
Giulio Libertani

Marco Michielan
Emanuela Plastino
Mirko Privitera
Deborah Sessa

Scritti di Corridoio è un gran bell'esperimento che dura da un anno, e intendiamo un anno solare, non scolastico!

Dal maggio 2017 abbiamo cercato di far prendere vita a questo progetto editoriale, con la passione che ci contraddistingue e la buona volontà, che non manca mai. Realizzare un giornale non è semplice, la squadra deve essere sempre attiva e il supporto di tutti non deve

mancare mai, e questi due ingredienti hanno fatto sì che una semplice idea diventasse un giornale che, sicuramente, continuerà ad uscire nel prossimo anno scolastico.

Grazie per averci letto, per averci supportato, per i suggerimenti e i complimenti. Arrivederci all'anno prossimo!

Scritti di corridoio

Periodico di informazione a cura degli studenti dell'I.I.S. Scarpa-Mattei

ANNO 0 - NUMERO 4 - Giugno 2018

IL VITTORIO VENETO FILM FESTIVAL ACCOGLIE IL MATTEI
INGEGNO CULTURA ESPRESSIONE ARTISTICA
...in una parola CINEMA!

La settimana dal 2 al 5 maggio ha avuto luogo il VVFF, la nona edizione del Festival Internazionale di Cinema per Ragazzi: la kermesse di alto spessore culturale che con le sue proposte cinematografiche coinvolge i giovani in una esperienza unica sia come giurati che come fruitori dei laboratori formativi, quali gli incontri con i registi e i tecnici. Nelle diverse giornate i ragazzi divisi in diverse sale, hanno visto, commentato - a volte anche animatamente - i film in concorso: i brasiliani *Para'i* e *Poesia & Melodia*, l'olandese *Hart Beat*, il macedone *The Liberation of Skopje*, il marocchino *Au Pays Des Merveilles*, l'americano *Sea to Shining Sea*, l'italiano *L'assoluto presente* e film fuori concorso quali l'italiano *I nostri ragazzi* e l'americano *In love and war*. Una intensa settimana conclusasi con premiazioni anche inaspettate.

IL BRASILE DI VINICIUS TORO
PARA'I E LA TERRA PROMESSA

Para'i di Vinicius Toro è un docufilm del 2017 prodotto in Brasile. Parla di una ragazza "guarani" che dopo aver trovato una tradizionale "pannoccia guarani", affascinata dai vari colori dei semi, parte alla ricerca di un luogo in cui seminarli. Questo viaggio porterà Para'i a sfidare l'ignoto, a lasciare la sua famiglia, a mettere in discussione se stessa, la sua posizione, quella della sua famiglia e del suo popolo rispetto al resto del mondo. Per noi ragazzi abituati ai ritmi veloci e agli effetti speciali è stato un po' difficile digerire questo film caratterizzato dai colori e suoni tenui, dal ritmo lento, dalla storia semplice. La maggior parte della sala ha etichettato il prodotto come sporifero e poco interessante, e non ha colto la poesia della fotografia, il messaggio del

regista o il fatto che si possa raccontare una realtà anche attraverso una produzione economica. Ma è abbastanza ovvio, la realtà brasiliana è molto lontana dalla nostra e noi non abbiamo la sensibilità per comprendere appieno le condizioni in cui vive il popolo guarani, i problemi primari legati alla terra che influiscono sulla loro sopravvivenza e come questi siano visti e vissuti attraverso gli occhi di una ragazzina. Il Docufilm ha avuto la sua funzione di documentario cioè di presentare in modo nudo e crudo la lotta per la terra: nessuna inquadratura fuorviante, nessuna scena complessa, nessuno spreco di colori, parole, immagini...la terra accoglie, la terra riceve, la terra brucia, la terra resiste...la terra dona.

IVANO DE MATTEO E VALENTINA FERLAN
GENIO E SREGOLATEZZA CON UN PIZZICO DI NOSTALGIA PER LA PELLICOLA

Il regista Ivano de Matteo e la scenografa Valentina Ferlan hanno raccontato vari aneddoti e retroscena riguardanti la loro carriera, la loro vita e il film. Per de Matteo gli attori e il cast tecnico sono come una famiglia dato che utilizza quasi sempre gli stessi, tra cui Alessandro Gassmann e Giovanna Mezzogiorno, che interpretano rispettivamente il ruolo dell'avvocato e della moglie del medico in questo film. Il regista ha sottolineato la bravura di quest'ultima soprattutto per la scena in cui, rendendosi conto di ciò che il figlio aveva commesso, si lascia venire meno, cadendo a

terra come un peso morto. Durante la conversazione gli è stato chiesto perchè nella casa dell'Avvocato ci fossero delle righe di nastro adesivo rosso. Lui, ha risposto, dicendo che l'inquadratura in quella posizione faceva risaltare la figura che si trovava all'interno del nastro, rendendo sospetta. Continuando a conversare con de Matteo, abbiamo scoperto che in passato ha frequentato una scuola di teatro e ci ha mostrato diverse tecniche per cambiare il proprio stato d'animo, ad esempio come farci piangere, ridere o esprimere qualsiasi stato d'animo a comando grazie all'uso del diaframma.

Al di fuori della sfera professionale, il regista ci ha raccontato un aneddoto riguardante sua figlia, di come lei usi i social network (come musicaly) senza sapere in realtà che con una fotocamera o una videocamera potrebbe avere un risultato migliore con una maggiore qualità, ma lei non è l'unica a fare uso di queste applicazioni. Infine ci ha fornito alcuni consigli su come diventare un buon regista ampliando la nostra fantasia leggendo, leggendo, leggendo e studiando...



IN LOVE AND WAR

LA GRANDE GUERRA

ATTRAVERSO GLI OCCHI DI ERNEST HEMINGWAY

Il VVFF ha ricordato l'anniversario della Grande Guerra con una pellicola del 1996 girata a Vittorio Veneto; il film racconta la biografia del diciottenne Ernest Hemingway (Chris O'Donnell) che si arruola volontario come autista della sanità sul fronte italiano in Veneto. Ferito alla gamba, viene curato in ospedale dalla ventiseienne infermiera Agnes von Kurowsky (Sandra Bullock): tra i due nasce un sentimento travolgente il primo grande amore dello scrittore e giornalista statunitense con un'infermiera della Croce Rossa. Film romantico che ha appassionato la sala, dal finale non scontato.



L'INCONTRO CON MICHELE BORSOI: DA MUSICISTA A TECNICO DEL SUONO

IMMAGINE E SUONO: UN BINOMIO IMPRESCINDIBILE

Nel pomeriggio della terza ed ultima giornata di proiezione dei film in concorso, abbiamo avuto l'occasione di incontrare il musicista Michele Borsoi. Ci ha raccontato le sue prime esperienze con i musicisti locali quali Alberto Grollo, Nello Marini e Willy Mazzer, la sua attività come docente e i diversi progetti personali in cui ha avuto modo di cimentarsi come arrangiatore e autore. Divertenti si sono dimostrati i suoi esperimenti: ci ha presentato una breve clip del film Sunshine di Stanley Kubrik, tratto dal romanzo di Stephen King (senza ovviamente rivelarci le fonti), prima con una colonna sonora allegra, e poi la stessa clip ma con una colonna sonora drammatica, tipica del genere

thriller; questo per farci capire quanto importante sia la musica in un film, come essa aiuti lo spettatore ad immedesimarsi nella scena, nella storia, nell'ambientazione: la musica aiuta a capire le immagini. La stessa scena poteva essere interpretata come l'inizio di un'allegria scampagnata in montagna di una famiglia o come l'inizio del peggior incubo possibile e immaginabile. Senza la musica un horror non farebbe paura, una commedia romantica non farebbe commuovere; di conseguenza qualsiasi film senza musica, suoni, rumori non trasmette emozioni. Mostrandoci diversi brevi filmati Michele Borsoi ci ha anche insegnato un po' di storia: ci ha mostrato come si è

passati dal cinema muto al sonoro, come una volta, quando non c'era la tecnologia digitale, le grandi produzioni realizzavano le colonne sonore direttamente durante la proiezione del film, suonate dal vivo in sincrono con tanto di orchestra in buca. Ci ha spiegato come l'invenzione del sonoro abbia mandato a casa tutta una serie di lavoratori che recitavano con la pantomima; lo stesso Charlie Chaplin ha impiegato tempo prima di riuscire a recitare con il sonoro. Per non parlare del problema dei microfoni, dove metterli? Nascosti tra le piante, dentro i vestiti... Per anni gli attori italiani hanno doppiato se stessi, ...una serie di clip veramente divertenti. È stato interessante scoprire come una

tecnica molto usata nel cinema sonoro, come una volta, quando ogni personaggio aveva un motivo, una musica ricorrente, che lo identificava e caratterizzava; Ennio Morricone, ad esempio, usando il cromatismo (cioè variando il tono e aumentando o diminuendo di ottave) lo ha sempre fatto per i personaggi western di Sergio Leone, con cui ha sempre lavorato assiduamente. Infine Michele Borsoi ci ha fatto riflettere su come si usa anche oggi la musica di repertorio, può essere un espediente interessante per caratterizzare scene o personaggi: ascoltatevi la Cavalcata delle valchirie di Wagner e poi ditemi se non vi viene voglia di invadere la Polonia!!! (n.d.r. Woody Allen).



POESIA E MELODIA

SI PUÒ VIVERE DI POESIA OGGI?

Giovedì 4 maggio, noi ragazzi del settore audio visivo, abbiamo visto, giudicato e discusso interagendo con altri ragazzi della sala, la pellicola in concorso dal nome *Poesia e Melodia* del regista Flavio Colombini, prodotto in Brasile nel 2017 e della durata di 97 minuti. Questo film parla di un poeta e

di una cantante che inizialmente non si conoscevano, fino a quando un giorno per caso la giovane cantante, notando la straordinaria capacità del poeta di creare rime, gli propone di lavorare assieme. Lei si occupava delle melodie, che venivano accompagnate dai testi scritti dal poeta. Inizialmente era tutto

un gioco, lo facevano solo per dilettare bambini e ragazzi, finché entrambi riuscirono a portare a termine i loro sogni, con grande fatica e inizialmente molte delusioni: il poeta riuscì a creare un libro con le sue poesie, mentre la cantante a produrre un cd per bambini con le melodie e i testi creati assieme al poeta.

Questo film non è stato gradito granché dalla sala che dopo un confronto e una discussione ha riscontrato nei temi e in alcune scene elementi banali, infantili e privi di senso profondo.

HART BEAT

L'AMORE FRA LE NOTE DEL PENTAGRAMMA

Nel pomeriggio di giovedì 3 maggio i ragazzi hanno avuto la visione di un film di Hans Somers: "Hart Beat", un film musicale olandese, che è stato ascoltato in lingua originale con l'aggiunta di sottotitoli. Il percorso della trama è particolarmente prevedibile e i personaggi sono cliché, soprattutto i ruoli degli adulti che sono piatti come un centesimo.

Il film narra la storia di Mik, un ragazzo che intraprende il suo sogno nel mondo della musica, come cantante, avendo parecchio successo, tanto da essere estremamente popolare ed avere

orde di fans che darebbero tutto pur di incontrarlo. Eppure c'è una ragazza che non è particolarmente fan di Mik, e cioè Zoë. Lei è una ragazza appassionata di musica, così tanto che suonare e comporre per lei significa tutto. Non ha più toccato la sua chitarra da quando suo padre se n'è andato, cacciato dalla madre, in seguito alla scoperta del tradimento con una donna più giovane. Sia Zoë che Mik hanno una 'spalla' su cui contare, ma che qualche volta può anche infastidire: Zoë ha come amica una regina del dramma, molto gelosa e con una fissazio-

ne per una lunga lista di regole dell'amicizia; Mik invece ha un amico perditempo, che crede di avere talento come rapper. Un giorno Zoë viene colpita dal tour bus di Mik, fortunatamente lei ne esce incolume ma la sua bici è in gravi condizioni. Immediatamente lei richiede una nuova bicicletta da Mik, il quale è sorpreso dell'incidente; lei d'altro canto non è affatto impressionata dal suo status di star, Mik pensa di essere una "palla scintillante". Mik promette di comprarle una nuova bicicletta ma la sua manager, che è sempre tra i

piedi, rende tutto più difficile. Nei giorni che seguono Zoë e Mik continuano ad incontrarsi, da un lato perché Zoë vuole la sua bici, dall'altro perché Mik la trova segretamente carina. Poiché interagiscono sempre di più, sembrano avere più cose in comune di quanto inizialmente Zoë avesse pensato. Tra i due comincia a scocciare una scintilla ma le persone intorno a loro, tuttavia, non vogliono che i due si avvicinino, ognuno per le proprie ragioni, ciò rende molto difficile che l'attrazione tra loro sbocchi in vero amore.

MATTIA GRI DI HIVE DIVISION

IL VIRTUALE DIVENTA REALTA'

Dopo la visione del film è stato accolto un giovane ragazzo: Mattia Gri, esperto in fotografia e nell'uso di macchine da ripresa. Ha parlato della sua carriera e dei passi che ha dovuto percorrere per realizzare ciò che sognava. Si è laureato in Scienze e Tecnologie Multimediali presso l'università di Udine. Durante i suoi studi universitari è entrato a far parte di un team chiamato "Hive Division": un gruppo di giovani con la passione del cinema e videogames, nato con l'idea di creare un fanmovie molto importante, fondato sul videogioco Metal Gear Solid. Questa impresa è iniziata con un lungometraggio che ha lasciato un grande segno nel mondo della produzione del video "Guerril-

la". Alcuni anni dopo aver lavorato per servizi regionali e nazionali della RAI, decide di lavorare in proprio come operatore e direttore della fotografia per piccole produzioni; fonda in seguito ufficialmente la Hive Division insieme ad altri membri del team di sviluppo di "MGS: Philantropy" un'azienda nata per creare cortometraggi e lungometraggi, con idee diverse dai prodotti del cinema classico italiano.

Dopo aver parlato della fondazione di questo tipo di società e della creazione di videogames, sono state mostrate delle scene su videogames di guerra, con utilizzo di tecnologia avanzata del futuro e di campi di battaglia.

Mattia ha spiegato la sua passio-

ne su questo tipo di realizzazione di giochi e soprattutto che, per poterli realizzare, la cosa fondamentale è disporre di un buon personale che lavori seriamente e che abbia a disposizione un ottimo budget. Essendo esperto di macchine da ripresa e soprattutto di fotografia, lui sa ben valutare il tipo di attrezzatura che serve per la miglior realizzazione di un corto o di un gioco. Inoltre, sono molto importanti anche le luci che vengono usate nel set, le tipologie di effetti, i costumi e in particolare i suoni e le musiche scelte accuratamente per attrarre il pubblico e soprattutto per essere apprezzato dagli appassionati di videogames e dal mondo virtuale.

